
Presidenza: Ucraina

950ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 1 luglio 2020 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Interruzione: ore 13.00

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 15.50

2. Presidenza: Ambasciatore Y. Tsymbaliuk

Mozione d'ordine: Federazione Russa, Presidenza, Regno Unito

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato all'FSC le modalità tecniche di svolgimento delle sedute via videoteleconferenza durante la pandemia del COVID-19 (FSC.GAL/37/20 OSCE+).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA RELATIVO
AL DOCUMENTO DI VIENNA 2011**

– *Relazione del Tenente generale L. Holopatiuk, Capo del Dipartimento principale di cooperazione e verifica militare delle Forze armate dell'Ucraina*

– *Relazione del Sig. J. Huovinen, Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna*

Presidenza, Tenente generale L. Holopatiuk, Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna (Svezia), Stati Uniti d'America (Annesso 1) (FSC.DEL/145/20), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 2), Georgia (FSC.DEL/143/20 OSCE+), Regno Unito (FSC.DEL/146/20 OSCE+), Canada, Armenia, Svizzera, Turchia

(FSC.DEL/150/20 OSCE+), Ungheria, Federazione Russa (Annesso 3),
Ucraina

Mozione d'ordine: Federazione Russa, Presidenza

Punto 2 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA SECONDA RIUNIONE
BIENNALE PER VALUTARE
L'ATTUAZIONE DEI DOCUMENTI OSCE
SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E
LEGGERE E LE SCORTE DI MUNIZIONI
CONVENZIONALI

Presidenza

Decisione: Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la Decisione N.3/20 (FSC.DEC/3/20) sulla seconda Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 3 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *In merito al tema dei persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e dell'occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (FSC.DEL/153/20) (FSC.DEL/153/20/Add.1), Germania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldavia, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/149/20), Stati Uniti d'America, Regno Unito (FSC.DEL/147/20 OSCE+), Canada
- (b) *In merito al tema della situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Federazione Russa, Stati Uniti d'America, Ucraina

Punto 4 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Questioni protocolari:* Polonia, Presidenza
- (b) *Informativa sulla 87^a riunione del Gruppo OSCE per le comunicazioni, tenutasi il 24 giugno 2020 (FSC.GAL/69/20):* Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (c) *Rapporto OSCE del 2020 all'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA) sull'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e il relativo strumento internazionale per il rintracciamento per il periodo 2018–2019 (SEC.GAL/88/20):* Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti (Annesso 4)

- (d) *Rinvio del Seminario regionale sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, originariamente previsto a Tirana dal 31 agosto al 2 settembre 2020: Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico–militari della sicurezza (Romania)*

4. Prossima seduta:

mercoledì 8 luglio 2020, ore 10.00, via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/956

1 July 2020

Annex 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

950ª Seduta plenaria

Giornale FSC N.956, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Grazie, Signor Presidente.

La ringrazio per aver organizzato la discussione odierna, e ringrazio i nostri esimi oratori che hanno fornito informazioni molto importanti ed essenziali e che hanno definito le motivazioni e i presupposti di questa discussione sul Documento di Vienna; c'è una ragion d'essere di natura militare per questo documento.

È inescusabile che, in parte a causa della pandemia del COVID-19, non si sia tenuta una discussione mirata in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) sulla modernizzazione del Documento di Vienna da quando lo scorso autunno è stata avanzata la proposta congiunta sulla sua modernizzazione. La riunione di oggi può iniziare a colmare questa lacuna.

Naturalmente, non siamo rimasti tutti inattivi; i copatrocinatori della proposta nell'arco di diversi mesi hanno esposto una serie di presentazioni capitolo per capitolo in seno al Gruppo di lavoro A, spiegando questa iniziativa in dettaglio e invitando i nostri colleghi a confrontarsi sulla vasta gamma di proposte sostanziali per la trasparenza e la riduzione dei rischi che essa prevede. Non credo vi sia alcun mistero quanto alle misure che il documento intende attuare e agli obiettivi che intende conseguire. La delegazione ungherese ha recentemente diffuso un documento informale che offre una panoramica dettagliata degli aggiornamenti proposti al Documento di Vienna.

La presentazione di oggi, che la Federazione Russa ha interrotto invitando a "rimanere sul tema del Documento di Vienna", è la ragione del Documento stesso. La storia dell'Europa dimostra che è impossibile che un conflitto rimanga limitato al Paese in cui ha avuto origine. La ragione del Documento di Vienna è prevenire che si ripeta un conflitto generalizzato in Europa.

Il maggiore contributo che il nostro Foro ha dato al rafforzamento della fiducia e della sicurezza è probabilmente il Documento di Vienna. Lo annoveriamo tra i principali contributi dell'OSCE in ambito politico-militare. Tuttavia, il Documento di Vienna non è mai stato considerato come immutabile. Sin dall'inizio, questa misura di rafforzamento della fiducia era intesa come un documento in evoluzione, da aggiornare regolarmente per tener

conto dei cambiamenti del contesto di sicurezza e dell'evoluzione delle nostre strutture militari. Il fatto che stiamo ancora attuando il Documento di Vienna 2011, che differisce assai poco dal Documento di Vienna 1999, è un'abdicazione alla nostra responsabilità collettiva. Non si tratta di una riflessione sui nostri esecutori, che continuano a dare attuazione alle disposizioni del Documento di Vienna, come indicato nel documento stesso, bensì di una riflessione su noi stessi e sulla palese mancanza di volontà politica di ripristinare la trasparenza militare in Europa.

Ciò è particolarmente preoccupante, poiché tutti i governi qui rappresentati denunciano regolarmente il marcato deterioramento del contesto di sicurezza europeo sin dal 2011. Tutti noi riconosciamo che oggi è in atto una crisi di fiducia in Europa. Molti di noi riconoscono la necessità di una maggiore trasparenza militare reciproca e di una riduzione dei rischi per conseguire una maggiore stabilità e prevedibilità. Si tratta di parole altisonanti, le stesse che spesso sentiamo nel formato del Dialogo strutturato. I tempi sono più che maturi per tradurre le parole in azioni, e questo è ciò che la proposta globale congiunta cerca di fare. Nessuna delle misure in essa contenute è nuova, ne discutiamo da anni. Tali misure sono le seguenti:

- abbassamento delle soglie per la notifica preventiva e l'osservazione di attività militari su larga scala;
- aumento moderato del numero di ispettori e di valutazioni;
- aumento moderato delle dimensioni dei nuclei d'ispezione, come proposto in precedenza dalla Federazione Russa;
- provvedimenti per facilitare la raccolta di informazioni in risposta ad attività militari insolite;
- maggiore trasparenza in merito ad attività militari su larga scala condotte senza notifica preventiva alle forze coinvolte.

Nel suo insieme, la proposta congiunta indica un percorso equilibrato e un punto di partenza per i negoziati, qualora essi si rendano necessari.

Perché dunque non sono in corso negoziati in questo momento? Alla riunione del Consiglio dei ministri di Bratislava, la stragrande maggioranza degli Stati partecipanti ha sottoscritto una dichiarazione che esprime la nostra determinazione a sostenere in modo costruttivo il processo di modernizzazione del Documento di Vienna con l'obiettivo di realizzare progressi sostanziali durante il Consiglio dei ministri di Tirana del 2020. La maggior parte degli Stati partecipanti ha ribadito l'appello alla modernizzazione del Documento di Vienna nel quadro del Dialogo strutturato e durante la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, considerandolo un primo passo fondamentale per ripristinare la fiducia e promuovere la trasparenza.

Qual è dunque la causa del ritardo? Cosa ci impedisce di impegnarci a fondo sul documento, di individuare attentamente alcuni ambiti che intendiamo migliorare e di trovare il modo per conseguire tali miglioramenti? Il Documento di Vienna esprime in sostanza il desiderio degli Stati di rassicurarsi vicendevolmente dell'assenza di intenzioni bellicose nel

contesto europeo suscettibili di scatenare un conflitto generale. La mancata volontà di impegnarsi lancia di fatto un messaggio di destabilizzazione intenzionale. La logica conseguenza sono misure difensive che sollevano preoccupazioni nella Federazione Russa. Il Documento di Vienna ha lo scopo di quietare tutto questo, finché è possibile.

Alcuni indicano nella flessibile osservanza degli impegni esistenti del Documento di Vienna da parte degli Stati il motivo del loro mancato impegno nel processo di modernizzazione. Non vi è dubbio che il Documento di Vienna dovrebbe essere pienamente attuato nella lettera e nello spirito. La modernizzazione e una migliore attuazione sono senza dubbio due facce della stessa medaglia; l'aggiornamento del Documento di Vienna colmerà le lacune o eliminerà le eccezioni riscontrate nella versione attuale. Ad esempio, ove uno Stato non notifichi le misure e le esercitazioni militari eccedenti la soglia attuale o conduca le cosiddette esercitazioni "lampo", gli aggiornamenti del Documento di Vienna, quali l'abbassamento delle soglie per la notifica e la garanzia di una maggiore trasparenza delle esercitazioni senza preavviso accrescerebbero il livello di attuazione.

Altri sostengono che la proposta congiunta non è sufficientemente esauriente e dovrebbe includere altre proposte. In alternativa, alcuni sostengono che è troppo esaustiva e che possono concordare con alcuni elementi, ma non con altri. Come abbiamo rilevato in precedenza, la proposta congiunta dovrebbe servire come riferimento di base per i negoziati, includendo gli elementi che godono del maggior sostegno; ciò non è inteso a escludere altre idee che possono essere affrontate nel corso dei negoziati, se l'obiettivo è effettivamente quello di abbassare il livello di inquietudine sul continente europeo. Allo stesso modo, gli elementi della proposta congiunta possono essere modificati o adattati nel corso dei negoziati, ma solo quando essi saranno avviati. La proposta congiunta è un punto di partenza, non di arrivo, per i negoziati.

Abbiamo ora sentito dire che alcuni elementi della proposta dovrebbero essere attuati su base puramente volontaria o che nel frattempo dovremmo concentrarci su altre misure di trasparenza e sulle migliori pratiche. Non siamo contrari a tale trasparenza volontaria, ma essa non può sostituire ciò che manca, segnatamente misure di rafforzamento della fiducia reciproche basate su impegni precisi, un aspetto che è al centro delle nostre preoccupazioni in materia di sicurezza. La trasparenza a senso unico rafforza la fiducia solo tra coloro in cui abbiamo già fiducia e tra coloro che sono disposti ad attenersi agli standard più elevati.

Alcuni sollevano riserve più "politiche". Questa di oggi è una discussione politica, non solo una discussione militare. Alcuni sollevano riserve politiche sostenendo che, pur essendo in linea di principio a favore della modernizzazione, non sono disposti a isolare qualsivoglia Stato partecipante. Intendiamoci: non stiamo cercando di isolare nessuno, stiamo cercando di coinvolgere tutti. Se siete convinti della necessità di accrescere la trasparenza militare per ridurre i rischi e ripristinare la fiducia, l'impegno è l'unica strada per arrivarci. La modernizzazione del Documento di Vienna rappresenta una porta aperta all'impegno per tutti i Paesi europei.

Ciò che più allarma è questa opposizione "di principio" alla modernizzazione del Documento di Vienna, basata sull'argomentazione che prima si debbano compiere alcuni passi esterni. Tali prerequisiti sono stati avanzati già molto tempo fa. La forma attuale di questa argomentazione è che prima di poter discutere la modernizzazione del Documento di Vienna, la NATO deve cambiare le sue posizioni politiche e di deterrenza nei confronti della

Russia. Il fatto è che la NATO salterebbe con favore un rapporto più costruttivo con la Russia, che è in effetti necessario. La NATO, tuttavia, non tollererà, né accetterà o avallerà i tentativi di ridisegnare i confini dell'Europa con la forza. Le preoccupazioni riguardanti le esercitazioni e gli atteggiamenti, compresi quelli della NATO e della Russia, potrebbero essere affrontate attraverso la modernizzazione del Documento di Vienna, semmai si intenda effettivamente affrontare tali preoccupazioni. Il reciproco rafforzamento della fiducia attraverso l'abbassamento delle soglie per la notifica, accresciute opportunità di ispezione e altre proposte si applica sia alle forze della NATO che a quelle non aderenti alla NATO. Questo è il senso della reciprocità.

Se la Russia è preoccupata per le attività della NATO, la modernizzazione del Documento di Vienna è un modo per dissipare tali preoccupazioni. La questione è se la Federazione Russa sia impegnata o meno a garantire la trasparenza reciproca. In caso affermativo, invitiamo la Russia a impegnarsi con noi nell'aggiornamento del Documento di Vienna. Se tale impegno viene disatteso, dobbiamo dedurre che la Russia ritiene che meno trasparenza e rafforzamento di fiducia siano nel suo interesse nazionale? Questo fa parte della strategia della Russia di cercare un vantaggio asimmetrico (come nel caso della disinformazione o delle misure ibride)? Cerca forse la Russia di mantenere la capacità di condurre operazioni militari destabilizzanti sotto le sembianze di massicce "esercitazioni lampo"?

Mi auguro che i leader di Mosca ascoltino oggi questo messaggio. Il mancato impegno lancia un messaggio d'intenti, che probabilmente non si intende inviare, ma è certamente una questione che suscita preoccupazione, e oggi ne parliamo con franchezza.

Parlando apertamente, abbiamo sprecato abbastanza tempo a discutere posizioni di principio anziché impegnarci nel lavoro sostanziale di questo Foro: l'aggiornamento del Documento di Vienna. Sappiamo tutti che la piena attuazione e la modernizzazione del Documento di Vienna è uno dei passi più efficaci che possiamo compiere per accrescere la sicurezza e la trasparenza in tutta la regione dell'OSCE. Sappiamo tutti che spetta in particolare a questo Foro impegnarsi in negoziati sostanziali sull'aggiornamento del Documento di Vienna. Non abdichiamo a questa responsabilità nei mesi che rimangono prima della Riunione del Consiglio dei ministri di Tirana.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

950ª Seduta plenaria

Giornale FSC N.956, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Germania, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea e i suoi Stati membri desiderano ringraziare la Presidenza nonché il Coordinatore e gli oratori per questa utile opportunità di discutere e valutare l'attuazione e la modernizzazione del Documento di Vienna 2011.

Ci rammarichiamo che questo Dialogo sulla sicurezza si tenga sullo sfondo dei conflitti in corso nell'area dell'OSCE. Per il settimo anno consecutivo, gli atti di aggressione contro l'Ucraina e l'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Russia continuano a rappresentare una sfida per la sicurezza europea e destano serie preoccupazioni. Ribadiamo il nostro pieno sostegno agli sforzi diplomatici internazionali intrapresi nel quadro del formato Normandia e in seno al Gruppo di contatto trilaterale per affrontare tali preoccupazioni. Questo ci ricorda, e sottolinea, il valore cruciale delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, in particolare quelle sancite nel Documento di Vienna 2011. Esse devono essere attuate pienamente e in buona fede e adeguatamente modernizzate, affinché si possano meglio affrontare le sfide all'attuale contesto di sicurezza europeo con maggiore trasparenza e prevedibilità.

Il concetto globale e cooperativo di sicurezza dell'OSCE, che pone al centro il controllo degli armamenti convenzionali, le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, il disarmo e la non proliferazione, costituisce un elemento importante della nostra sicurezza comune. Tali impegni fondamentali e permanenti offrono mezzi sistemici e preventivi per rafforzare la prevedibilità e la trasparenza. In tal modo, essi possono contribuire a ridurre rischi e fraintendimenti in campo militare, portare a una migliore comprensione delle percezioni delle minacce e rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti.

Importanti accordi in tale campo, tra cui il Documento di Vienna, il Trattato sui Cieli aperti e il Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa, ci hanno fornito per molti anni importanti vantaggi in termini di sicurezza. Il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza rimangono

strumenti cruciali. Promuoviamo il rispetto di tali strumenti e gli sforzi per risolvere le questioni in sospeso concernenti la loro osservanza e attuazione, a esso complementari.

Ribadiamo il nostro impegno a favore della piena attuazione nella lettera e nello spirito degli impegni esistenti nel quadro della dimensione politico-militare e continuiamo a sostenere la sostanziale modernizzazione del Documento di Vienna. Siamo parimenti impegnati a sviluppare ulteriormente il controllo degli armamenti convenzionali, le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e altri strumenti nel campo politico-militare. Siamo pronti a adoperarci per creare un ambiente favorevole al rilancio del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza in Europa.

Riteniamo sia urgentemente necessario riprendere le attività del Documento di Vienna nel prossimo futuro. Nel contesto della pandemia del COVID-19, siamo riusciti a coordinare la sospensione di tali attività e ora dobbiamo collaborare ulteriormente per riprenderne l'attuazione.

Continuiamo a credere che sia fondamentale modernizzare il nostro strumentario OSCE politico-militare, in particolare il Documento di Vienna, al fine di accrescere la stabilità, la trasparenza e la prevedibilità in campo militare. Siamo convinti che ciò porterebbe una maggiore sicurezza a lungo termine per tutti gli Stati partecipanti. Durante le pertinenti riunioni dell'OSCE, l'Unione europea e i suoi Stati membri sono stati chiari e coerenti nel chiedere una modernizzazione sostanziale del Documento di Vienna. Accogliamo con favore e sosteniamo tutte le proposte concernenti i vari capitoli del Documento di Vienna intese a rafforzarne le disposizioni e ad adeguarlo all'attuale scenario di sicurezza. In tale contesto, consideriamo la proposta congiunta di un progetto di decisione Vienna Document Plus come un'opportunità per dare avvio a un negoziato costruttivo. Valutiamo questa proposta positivamente. Essa rispecchia le preoccupazioni comuni in merito alla crescente imprevedibilità e sfiducia nel contesto di sicurezza europeo e l'urgente necessità di invertire tale tendenza. Riteniamo che questa proposta miri a imprimere uno slancio positivo alla modernizzazione del Documento di Vienna e alla fiducia che riponiamo nell'OSCE come piattaforma fondamentale per il dialogo reciproco sulle questioni di sicurezza. Questa nuova proposta, insieme ad altre, costituirà una base per i negoziati che tutti gli Stati partecipanti potranno intraprendere, ripristinando in tal modo la fiducia.

Esortiamo tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi attivamente e costruttivamente in queste importanti discussioni per aumentare la trasparenza militare e ridurre i rischi, collaborando con noi al fine di modernizzare il Documento di Vienna. A tale riguardo, incoraggiamo vivamente la Russia a riconsiderare la sua attuale posizione.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro¹ e l'Albania¹; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra e San Marino.

¹ La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/956

1 July 2020

Annex 3

ITALIAN

Original: RUSSIAN

950^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.956, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

le siamo grati per aver preparato e tenuto una seduta plenaria dedicata al tema che rappresenta il cuore del mandato del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), segnatamente il Documento di Vienna 2011 sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Ringraziamo il Colonnello Johan Huovinen per la sua presentazione dettagliata. Desideriamo segnalare al Generale Leonid Holopatiuk che il suo rapporto è stato ripetuto molte volte in diverse versioni dalla delegazione ucraina all'FSC. Evidentemente non è stato avvertito del fatto che gli è stato fornito un vecchio testo, che è stato da noi commentato più volte. Come militare professionista, il Generale presumibilmente comprende che la stragrande maggioranza delle questioni sollevate non regge alle critiche né dal punto di vista militare né da quello fattuale.

La seduta odierna offre un'opportunità per proseguire la discussione sulla situazione nella dimensione politico-militare dell'OSCE che è stata avviata alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC), e non vediamo pertanto la necessità di ripetere quanto detto durante questo evento. La discussione ha confermato che permane un'ampia gamma di pareri sulle prospettive di aggiornamento delle misure di rafforzamento della fiducia. Al tempo stesso, gli Stati partecipanti dell'OSCE richiamano l'attenzione sulla necessità di attuare in buona fede e integralmente gli impegni esistenti ai sensi del Documento di Vienna 2011. Riteniamo che nella difficile situazione attuale siano proprio le questioni di attuazione ad avere priorità, sia per gli specialisti militari e gli esperti di verifica che per le delegazioni a Vienna.

L'ampia gamma di misure previste dal Documento di Vienna assicura la trasparenza e la prevedibilità delle attività militari, rafforza la fiducia e la sicurezza tra gli Stati partecipanti e contribuisce a prevenire pericolosi incidenti di natura militare. Il suo meccanismo di trasparenza e di controllo consente in generale di ottenere informazioni alquanto esaurienti sulle forze armate degli Stati partecipanti dell'OSCE.

La Federazione Russa s'impegna ad attuare in buona fede i suoi obblighi in materia di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Lo scorso anno, nel quadro del Documento di Vienna, la Federazione Russa ha accolto 3 ispezioni in un'area specifica e ne ha condotte 23,

e ha altresì accolto 3 visite di valutazione. Inoltre, sono stati effettuati 29 voli di osservazione sul nostro territorio ai sensi del Trattato sui Cieli aperti. Questi dati dimostrano che la Russia è lo Stato partecipante dell'OSCE più controllato in termini di numero di attività di verifica accolte.

È evidente che le opinioni oggi espresse sulla presunta “inadeguatezza” delle misure esistenti sono in certa misura infondate e inesatte. Particolarmente curiose appaiono le dichiarazioni rese da Stati partecipanti di un altro continente, segnatamente per il fatto che in tutti i trent'anni di storia del Documento di Vienna non hanno accolto alcuna ispezione o visita di valutazione sul loro territorio. Ciononostante, essi si ritengono autorizzati a cogliere ogni opportunità per esprimere commenti o raccomandazioni ad altri Paesi.

Desideriamo ricordare all'esimio rappresentante degli Stati Uniti d'America che nel primo decennio di questo secolo gli Stati Uniti sono stati tra coloro che si sono ostinatamente opposti all'elaborazione di una nuova versione del Documento di Vienna. Ne è conseguito che il raggiungimento di un accordo su una nuova versione è stato possibile solo un anno dopo il Vertice dell'OSCE di Astana, tenutosi nel 2010. In quegli anni la Russia, di concerto con altri Stati partecipanti, ha costantemente cercato di convincere i suoi partner della necessità di modernizzare questo documento, ricorrendo esclusivamente ad argomentazioni diplomatiche, senza lanciare accuse di “disinformazione” e di “ostruzione” dei negoziati, come hanno fatto invece oggi i colleghi americani. Ci auguriamo che anch'essi osservino l'etica diplomatica e il vocabolario dell'OSCE.

Orbene, per quanto riguarda la modernizzazione del Documento di Vienna, il nostro approccio è ben noto ai nostri esimi partner e rimane immutato e inequivocabile. Nel corso della sessione corrente, la nostra delegazione ha più volte ribadito la sua posizione di principio sul fatto che la strategia di “contenimento” militare della Russia, messa in atto dai Paesi dell'Alleanza atlantica e sancita nei suoi documenti, esclude la possibilità di raggiungere accordi sulla modernizzazione del Documento di Vienna. Riteniamo che le sanzioni, le accuse e la limitazione imposta alla cooperazione militare siano profondamente in contrasto con una politica di rafforzamento della fiducia nella sfera militare.

Per quanto riguarda l'iniziativa di 34 Paesi sulla modernizzazione del Documento di Vienna, vorremmo ricordare che nella tradizione dell'OSCE sono sempre state avanzate proposte che avessero il potenziale di unire, anziché di generare ulteriori linee di divisione, e tali da non diventare fonte di tensioni e rimproveri. L'ostinazione con cui i nostri partner promuovono il loro “pacchetto” di proposte in tutti gli eventi OSCE senza eccezione suggerisce che esso viene utilizzato proprio come strumento di pressione. Tale approccio è controproducente.

Per far sì che una discussione sulle misure di rafforzamento della fiducia possa essere avviata, gli Stati Uniti e i loro alleati dovrebbero porre fine alle attività militari e al dispiegamento di forze e infrastrutture vicino ai confini della Russia, e tornare quantomeno alle linee che le forze della NATO occupavano all'inizio del 2014. È giunto il momento per i nostri partner di fare una scelta: o proseguire a rafforzare la loro sicurezza con concentrazioni di capacità militari e ponendo minacce alla Russia, o muoversi nella direzione di una maggiore sicurezza sviluppando strumenti di controllo degli armamenti. Questi due processi sono incompatibili.

Attualmente, si pone un'altra questione: come possono i Paesi della NATO parlare di modernizzazione del Documento di Vienna, il cui scopo è garantire la trasparenza delle attività militari, dal momento che gli Stati Uniti, il "principale azionista" dell'Alleanza, recedono dal Trattato sui Cieli aperti, il cui scopo originario è esattamente garantire questa trasparenza?

Desideriamo rilevare che alcuni Stati che hanno copatrocinato il citato "pacchetto" non si prendono sufficientemente carico della piena attuazione delle disposizioni fondamentali del Documento di Vienna 2011 concernenti le notifiche relative all'incremento degli effettivi di unità e formazioni, anche di quelle "non attive", nonché le notifiche relative a importanti attività militari al di sotto delle soglie. In vista dell'esercitazione "DEFENDER-Europe-20", sono stati intrapresi tentativi di aggirare le disposizioni del Documento di Vienna 2011 suddividendo una grande esercitazione in esercitazioni più piccole e coinvolgendo Stati neutrali nelle manovre.

Signor Presidente,

prendiamo atto dell'atteggiamento sprezzante verso l'attuazione degli impegni nel campo delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) da parte di taluni Paesi. L'Ucraina, ad esempio, conduce attività militari sul proprio territorio da oltre sei anni, con la partecipazione di fino a 70 mila uomini ed elevate quantità di equipaggiamenti pesanti, senza aver fornito le notifiche previste dal Documento di Vienna e senza aver invitato osservatori nell'area. In sostanza, stiamo parlando del mancato rispetto da parte dell'Ucraina delle seguenti disposizioni del Documento di Vienna 2011:

- paragrafi da 10.3 a 10.3.3, conformemente ai quali devono essere fornite notifiche sull'incremento degli effettivi di unità e formazioni o sull'attivazione temporanea di unità e formazioni "non attive";
- paragrafi da 38 a 46.2, conformemente ai quali un'attività militare è soggetta a notifica ogniqualvolta essa coinvolga almeno 9.000 uomini, 250 carri armati, 500 veicoli corazzati da combattimento (ACV) o 250 pezzi di artiglieria (calibro 100 mm e superiore);
- paragrafi da 47 a 60, conformemente ai quali gli Stati partecipanti sono obbligati ad invitare osservatori a vari tipi di attività militari notificabili in cui il numero di uomini impiegati superi i 13.000, il numero di carri armati sia pari o superiore a 300, il numero di ACV sia pari o superiore a 500 e il numero di pezzi d'artiglieria, compresi mortai e lanciarazzi multipli, sia pari o superiore a 250.

Inoltre, l'Ucraina non ottempera al paragrafo 68, conformemente al quale il Governo ucraino è tenuto a fornire per iscritto entro il 15 novembre di ogni anno informazioni concernenti attività militari in cui siano impegnati più di 40.000 uomini o 900 carri armati o 2.000 ACV o 900 pezzi di artiglieria, mortai e lanciarazzi multipli (calibro 100 mm e superiore). Ai sensi del paragrafo 70, l'Ucraina si è impegnata a non svolgere tali attività militari a meno che esse non siano state tempestivamente notificate.

Sottolineiamo che le misure di trasparenza volontarie attuate dal Governo ucraino non possono sostituire l'attuazione delle disposizioni obbligatorie del Documento di Vienna.

Signor Presidente,

dato che al Foro si sentono esprimere periodicamente le “preoccupazioni” di talune delegazioni circa le ispezioni lampo sulla prontezza al combattimento delle nostre truppe, vorremmo rilevare che la Russia ha volontariamente trasmesso in diverse occasioni notifiche agli Stati partecipanti dell’OSCE precisando i parametri di tali ispezioni e li ha inoltre informati sulle più importanti esercitazioni militari al di sotto delle soglie previste dal Documento di Vienna. Posso menzionare a titolo di esempio l’esercitazione congiunta della Russia e del Belarus “Zapad-2018”, l’esercitazione navale “Ocean Shield” nel luglio 2019, che non rientrava affatto nelle disposizioni del Documento di Vienna, così come una recente ispezione lampo sulla prontezza delle forze armate a rispondere ai rischi posti da malattie virali. Pur avendo la Russia dimostrato una trasparenza senza precedenti, alcuni Stati partecipanti hanno ritenuto che fosse insufficiente. I rappresentanti di alcuni Paesi hanno persino tentato di affermare che non è stata fornita alcuna informazione (ciò è stato espresso, in particolare, nel corso della sessione sul Dialogo strutturato durante la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza). Ci si pone una domanda legittima: se questi Stati partecipanti non hanno voluto prestare attenzione alle informazioni oggettive fornite, le misure di trasparenza supplementari su cui insistono e le moderne tecnologie saranno in questi casi d’aiuto?

Signor Presidente,

in conclusione, desideriamo ribadire l’intenzione della Russia di continuare la prassi di organizzare eventi volontari aggiuntivi volti a informare i nostri partner sulle attività quotidiane delle Forze armate russe e sullo svolgimento di esercitazioni sul suo territorio che non rientrano nei parametri delle attività militari notificabili, nonché la prassi di invitare rappresentanti degli addetti militari accreditati a Mosca a osservare tali esercitazioni. Se necessario, terremo pertinenti riunioni informative in seno al Foro. Ci aspettiamo che anche i nostri partner agiscano in modo analogo.

La ringrazio, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/956

1 July 2020

Annex 4

ITALIAN

Original: ENGLISH

950^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.956, punto 4(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE
DEL CENTRO PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI**

Signor Presidente,
esimi ambasciatori,
cari colleghi,

sono lieto di informarvi che il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) ha redatto e distribuito all'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA) il Rapporto OSCE del 2020 sull'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e del suo strumento internazionale per il rintracciamento, con sigla di riferimento SEC.GAL/88/20 in data 25 giugno 2020.

Il rapporto fornisce una panoramica delle attività dell'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA negli anni 2018 e 2019. Essendo questa la prima volta che le organizzazioni regionali sono state invitate a presentare il rapporto compilando un modello, esso contiene anche risposte sui mandati e gli strumenti regionali dell'Organizzazione rilevanti per l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite.

Desidero infine ricordare che il CPC intende presentare il rapporto all'UNODA il 3 luglio 2020. Il rapporto dell'OSCE contribuirà ai preparativi della settima Riunione biennale degli Stati che si terrà nel 2021. L'ONU pubblicherà il rapporto sul sito web dell'UNODA.

Chiedo cortesemente che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

950^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.956, punto 2 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.3/20
SECONDA RIUNIONE BIENNALE PER VALUTARE L'ATTUAZIONE
DEI DOCUMENTI OSCE SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E
LEGGERE E LE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC),

riaffermando il proprio impegno a intensificare gli sforzi per assicurare la piena attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) (FSC.DOC/1/00/Rev.1 del 20 giugno 2012), del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) (FSC.DOC/1/03/Rev.1 del 23 marzo 2011) e delle relative decisioni dell'FSC, ivi compresa la Decisione N.2/10 sul Piano di azione dell'OSCE sulle SALW (FSC.DEC/2/10 del 26 maggio 2010),

ricordando la Sezione VI del Documento OSCE sulle SALW, in cui gli Stati partecipanti hanno concordato che l'FSC riesaminerà regolarmente, ove appropriato anche tramite riunioni di riesame annuali, l'attuazione delle norme, dei principi e delle misure contenute nel documento, e di effettuare un riesame regolare della sua portata e del suo contenuto, nonché di impegnarsi nell'ulteriore perfezionamento del documento alla luce della sua attuazione e dell'attività delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni e istituzioni internazionali,

ricordando la Decisione del Consiglio dei ministri N.10/17 sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (MC.DEC/10/17), la Dichiarazione del Consiglio dei ministri del 2016 sui progetti di assistenza OSCE nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere e delle scorte di munizioni convenzionali (MC.DOC/3/16) e la Dichiarazione ministeriale del 2018 sugli sforzi dell'OSCE nel campo delle norme e delle migliori pratiche relative alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (MC.DOC/5/18),

ricordando la prima Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, che ha avuto luogo a Vienna il 2 e 3 ottobre 2018,

decide di:

1. organizzare la seconda Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, da tenersi a Vienna il 13 e 14 ottobre 2020, in conformità al calendario indicativo e alle modalità organizzative annessi alla presente decisione;
2. chiedere al Segretariato dell'OSCE di prestare assistenza nell'organizzazione di tale riunione;
3. invitare gli Stati partecipanti dell'OSCE a prendere in considerazione l'opportunità di fornire contributi fuori bilancio per l'evento summenzionato.

**SECONDA RIUNIONE BIENNALE PER VALUTARE L'ATTUAZIONE
DEI DOCUMENTI OSCE SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E
LEGGERE E LE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI**

Vienna, 13 e 14 ottobre 2020

I. Ordine del giorno e calendario indicativo

Martedì 13 ottobre 2020

- | | |
|-----------------|---|
| ore 10.00–11.00 | Sessione di apertura (compresa una pausa caffè) <ul style="list-style-type: none">– Dichiarazione di apertura della Presidenza dell'FSC– Dichiarazione di apertura del Segretario generale dell'OSCE (da confermare) |
| ore 11.00–13.00 | Sviluppi e tendenze globali nella prevenzione, nella lotta e nell'eliminazione del commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti e implicazioni per l'area dell'OSCE <ul style="list-style-type: none">– Introduzione del moderatore– Oratori principali– Dibattito |
| ore 13.00–15.00 | Colazione |
| ore 15.00–18.00 | Sessione di lavoro I: Valutazione dell'attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e di SCA e possibili miglioramenti; progressi nel riesame e nell'aggiornamento delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA (compresa una pausa caffè) <ul style="list-style-type: none">– Introduzione del moderatore della sessione di lavoro– Relazioni– Dibattito |

Mercoledì 14 ottobre 2020

- ore 10.00–13.00 Sessione di lavoro II: Il meccanismo di assistenza nel quadro dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA e prospettive dei donatori
- Introduzione del moderatore della sessione di lavoro
 - Relazioni
 - Dibattito
- ore 13.00–15.00 Colazione
- ore 15.00–17.45 Sessione di lavoro III: Applicazione delle Guide OSCE delle migliori prassi sulle SALW e le SCA e di altre norme internazionali ai progetti di assistenza (compresa una pausa caffè)
- Introduzione del moderatore della sessione di lavoro
 - Relazioni
 - Dibattito
- ore 17.45–18.00 Sessione di chiusura
- Osservazioni di chiusura della Presidenza dell’FSC

II. Modalità organizzative

Contesto

La Decisione del Consiglio dei ministri N.10/17 ha incaricato l’FSC, tra l’altro, di continuare a discutere i risultati delle Conferenze di riesame e delle Riunioni biennali degli Stati, di continuare a impegnarsi a fondo per migliorare l’efficienza e i risultati dei progetti sulle SALW e le SCA al fine di assicurare la massima efficacia possibile dell’azione contro le sfide connesse alle SALW e alle SCA in linea con i meccanismi OSCE di assistenza come indicato nei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA e nelle pertinenti decisioni dell’FSC; e di vagliare i modi per integrare le attuali misure OSCE miranti a far fronte al traffico illecito di SALW.

La Dichiarazione ministeriale del 2018 sugli sforzi dell’OSCE nel campo delle norme e delle migliori pratiche relative alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (MC.DOC/5/18) ha riconosciuto la necessità che l’OSCE continui a perfezionare le norme e le migliori prassi in materia di SALW e SCA e la loro attuazione. La Dichiarazione ha accolto con favore lo svolgimento della prima Riunione biennale dell’OSCE per valutare l’attuazione dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA, tenutasi a Vienna il 2 e 3 ottobre 2018. La Riunione è servita da piattaforma per tracciare un bilancio

sulle norme e le migliori pratiche OSCE esistenti e per individuare ambiti di miglioramento e di cooperazione.

Organizzazione

La Presidenza dell’FSC presiederà le sessioni di apertura e di chiusura.

Per ogni sessione saranno designati un moderatore e un relatore. I moderatori avranno il compito di facilitare e seguire il dibattito, mentre i relatori avranno il compito diretto di presentare brevi rapporti scritti riepilogativi per la Presidenza della sessione di chiusura e un rapporto scritto riepilogativo che sarà incluso nel rapporto consolidato della Presidenza. I relatori presteranno assistenza ai moderatori nei preparativi delle loro rispettive sessioni.

Dopo l’introduzione di ciascuna sessione da parte del moderatore, seguiranno diverse relazioni del moderatore, di oratori principali o di altri esperti su temi specifici relativi al tema della riunione. L’introduzione e le relazioni dovranno essere conformi ai documenti sui punti chiave che saranno distribuiti dal moderatore prima della riunione. Le introduzioni e le relazioni durante le sessioni dovranno essere concise per concedere il massimo tempo possibile al dibattito e dovranno evidenziare pertanto solo gli elementi più importanti dei documenti sui punti chiave allo scopo di dare informazioni e di creare le premesse per il dibattito.

Alla riunione si applicheranno, *mutatis mutandis*, le Norme procedurali dell’OSCE. Si terrà conto inoltre delle linee guida per l’organizzazione di riunioni OSCE (PC.DEC/762).

Per tutte le sessioni sarà previsto un servizio di interpretazione simultanea nelle sei lingue ufficiali dell’OSCE. La Presidenza dell’FSC presenterà un rapporto sulla riunione entro il 14 dicembre 2020, incluso un riepilogo dei suggerimenti e delle raccomandazioni avanzati durante la riunione. Il Segretariato dell’OSCE assisterà la Presidenza dell’FSC in tutte le questioni concernenti le modalità organizzative della riunione.

Partecipazione

Gli Stati partecipanti sono incoraggiati ad assicurare la partecipazione alla riunione di funzionari di alto livello, inclusi funzionari delle capitali. Saranno inoltre invitati a partecipare i Partner per la cooperazione.

La Presidenza dell’FSC inviterà anche altre organizzazioni internazionali e regionali attive nel campo delle SALW e delle SCA.

Il termine ultimo per la registrazione online è fissato al 21 settembre 2020.

Linee guida generali per i partecipanti

Si invitano i partecipanti a distribuire anticipatamente note informative, rassegne o dichiarazioni. Al fine di promuovere un dibattito interattivo, le delegazioni sono invitate a presentare dichiarazioni ufficiali solo per iscritto. Le delegazioni saranno invitate a limitare a cinque minuti le loro dichiarazioni orali.

Linee guida per gli oratori principali e i membri del gruppo di esperti

Al fine di facilitare il dibattito entro i limiti di tempo previsti, la durata dei discorsi programmatici sarà limitata a 15–20 minuti, le introduzioni e le relazioni alle sessioni a 20–25 minuti e gli interventi/quesiti da parte dell'uditorio a cinque minuti.

Nei loro contributi, gli oratori durante le sessioni di apertura e di lavoro dovranno creare le premesse per la discussione e stimolare il dibattito fra le delegazioni sollevando questioni appropriate e avanzando possibili raccomandazioni. Essi dovranno concentrarsi sui punti salienti dei loro contributi. Gli oratori principali dovranno presenziare all'intera sessione durante la quale sono intervenuti ed essere pronti a partecipare al dibattito successivo alla loro relazione. Al fine di promuovere un dibattito interattivo, le dichiarazioni formali e gli interventi nel corso delle sessioni dovrebbero essere quanto più possibile concisi e non dovrebbero superare i cinque minuti. Gli oratori dovrebbero inoltre contribuire all'ulteriore approfondimento dei contenuti della seduta a seconda dell'evolversi del dibattito e della disponibilità di tempo. La distribuzione anticipata dei testi delle dichiarazioni e degli interventi migliorerà la possibilità di impegnarsi in un dibattito.

Linee guida per i moderatori e per i relatori

Il moderatore presiederà la sessione e dovrà promuovere e focalizzare il dialogo fra i partecipanti. Egli dovrà stimolare il dibattito introducendo punti relativi agli argomenti delle sessioni, come appropriato, al fine di ampliare o focalizzare il dibattito. I moderatori potranno fornire informazioni alla Presidenza per il rapporto del Presidente dell'FSC.

I relatori dovranno presentare rapporti scritti successivamente alla riunione. Tali rapporti riepilogativi dovranno rendere conto delle questioni sollevate durante le rispettive sessioni; non potranno essere espressi punti di vista personali.

Linee guida per la presentazione e la distribuzione dei contributi scritti

Gli oratori dovranno presentare i loro contributi scritti ai moderatori entro il 5 ottobre 2020. Gli Stati partecipanti e altri partecipanti alla riunione sono altresì incoraggiati a presentare eventuali contributi scritti entro la data indicata.